

L. “Partirono senza indugio” – La missione che nasce dall’incontro

I discepoli ritornano a Gerusalemme: la vocazione non trattiene, ma invia. Il Magistero ci ricorda che ogni chiamata è missione (cf. *Redemptoris missio*, 2). Sant’Annibale ci consegna il suo grido profetico: “Le vocazioni sono il rimedio universale”. Chi ha incontrato il Risorto diventa annunciatore, consolatore, costruttore di comunione.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. La nostra fede si nutre del Pane che la Chiesa ci dona. Come a Emmaus, è nello spezzare il Pane che Gesù apre il cuore dei discepoli alla fede. In quel cuore che arde riconosciamo il cammino di ogni vocazione: una storia illuminata dall’incontro con il Risorto, che chiama, trasforma e invia.

Tutti

Signore Gesù, come i discepoli di Emmaus ti imploriamo: **rimani con noi!**

Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.

Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici bambini, giovani, anziani, famiglie, malati.
Benedici sacerdoti e consacrati. Benedici l’umanità intera.

Nell’Eucaristia, “farmaco d’immortalità”,
accendi in noi il desiderio di una vita che si dona.

Per intercessione di sant’Annibale, fa’ sorgere nella tua Chiesa numerosi e santi operai del Vangelo, pastori secondo il tuo cuore,
consacrati ardenti di carità, laici generosi nel servizio.

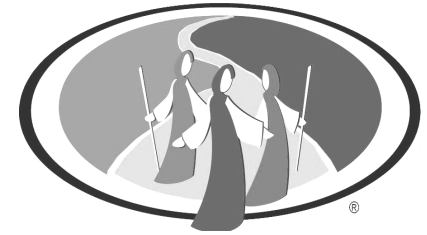
Manda, Signore, operai coraggiosi e gioiosi nella tua messe. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

*Lo riconobbero
nello spezzare il pane*

**INTRODUZIONE**

Guida: Oggi siamo invitati a camminare con i discepoli di Emmaus, immagine luminosa del nostro stesso cammino vocazionale. Come loro, anche noi attraversiamo momenti in cui la speranza sembra spegnersi e la realtà ci appare indecifrabile. È proprio su questa strada che il Risorto ci raggiunge: ascolta le nostre domande, illumina la nostra storia, riaccende il cuore e si fa riconoscere nello spezzare il Pane. Il Magistero della Chiesa ci ricorda che ogni vocazione nasce da un incontro vivo con Cristo (cf. *Pastores dabo vobis*, 7), e che l’Eucaristia è “la forma della vita cristiana” (cf. *Sacramentum caritatis*, 70). Sant’Annibale M. Di Francia ci insegna che davanti all’Eucaristia maturano le vocazioni e si accende il fuoco della carità apostolica. In questa adorazione chiediamo allo Spirito di trasformare la nostra vita a immagine del Risorto e di renderci capaci di realizzare il progetto d’amore che Dio ha pensato per ciascuno.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA CORALE**

Signore Gesù, manda il tuo Spirito perché possiamo leggere la Scrittura con il tuo stesso sguardo, come facesti con i discepoli di Emmaus.

Illumina la nostra storia, perché riconosciamo la tua presenza nei momenti di prova e scopriamo che la Croce non è fallimento, ma luogo in cui l’amore si dona fino alla fine.

Apri il nostro cuore alla forza della tua risurrezione, perché diventiamo testimoni credibili di fraternità, giustizia e pace. Come insegna sant’Annibale, fa’ che la tua Parola e il tuo Pane spezzato suscitino nella Chiesa numerosi e santi operai del Vangelo. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù risorto si fa riconoscere dai discepoli nello spezzare il Pane. Nel loro smarrimento Egli si accosta con delicatezza, ascolta, illumina, apre il cuore. È nel gesto della comunione – il Pane condiviso – che cade il velo dell'incredulità e nasce la fede. Così anche per noi: nell'Eucaristia il Risorto si dona, ci raduna e ci chiama a seguirlo.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il cammino dei discepoli di Emmaus è il nostro cammino: un percorso in cui la fede si misura con la delusione, la fatica e il bisogno di essere nuovamente illuminati. Il Risorto si fa vicino, ascolta, interpreta la vita e riaccen-

de il cuore. Ora lasciamo che questa pagina ci accompagni a riconoscere come il Signore continua a camminare con noi e a chiamarci, trasformando la nostra tristezza in missione.

L. “Noi speravamo...” – La crisi che apre alla vocazione

La delusione dei discepoli è la stessa che spesso abita il cuore dell'uomo contemporaneo. Anche noi, davanti alla Croce, ci chiediamo: “A che serve credere?”. Il Magistero ci ricorda che ogni vocazione nasce dentro la verità della vita, non fuori da essa (cf. *Christus vivit*, 248). Sant'Annibale ci insegna che proprio nelle ferite dell'umanità si ascolta il grido del “Rogate”: pregate perché Dio mandi operai capaci di portare consolazione e speranza.

Insieme: *Resta con noi, Signore Gesù, perché senza di te il nostro cammino rimarrebbe immerso nella notte.*

Cantiamo: *Pane del cielo sei tu Gesù, via d'amore, tu ci fai come te!*

L. Il cuore che arde – La Parola che genera vocazioni

Gesù cammina accanto ai discepoli, ascolta, interpreta, illumina. La Chiesa insegna che la vocazione nasce dall'ascolto della Parola (cf. *VD*, 77) e che il discernimento è un cammino fatto insieme (cf. *Christus vivit*, 291). Sant'Annibale, uomo della Parola e dell'Eucaristia, vedeva nella catechesi e nella predicazione il primo terreno in cui il seme vocazionale germoglia.

Insieme: *Resta con noi, Signore Gesù, per condurci sulle vie della speranza che non muore.*

Cantiamo: *Pane del cielo sei tu Gesù, via d'amore, tu ci fai come te!*

L. Lo spezzare il Pane – L'Eucaristia, grembo delle vocazioni

Nel gesto del Pane spezzato gli occhi dei discepoli si aprono. L'Eucaristia è il luogo in cui Cristo si dona e ci insegna a donarci. La Chiesa afferma che “la vocazione è sempre eucaristica” perché nasce dal dono e conduce al dono (cf. *Sacramentum caritatis*, 94). Sant'Annibale contemplava nell'Eucaristia il cuore della missione: qui si impara la compassione, qui si riceve il fuoco apostolico, qui si comprende che la vita è chiamata a diventare pane spezzato per i fratelli.

Insieme: *Resta con noi, Pane di vita eterna. In Te crediamo, in Te speriamo, perché Tu solo hai parole di vita eterna.*

Cantiamo: *Pane del cielo sei tu Gesù, via d'amore, tu ci fai come te!*